

Breath Ghosts Blind: i piccioni di Cattelan

25 Ottobre 2021

Gloria Gatti, Carlo Eligio Mezzetti

In un tempo in cui dilaga il politicamente corretto e si censurano le nudità delle statue della classicità, nella Milano *green* dei monopattini e delle ciclabili, il **silenzio sulla mostra *Breath Ghosts Blind***^[1], personale di **Maurizio Cattelan al Pirelli HangarBicocca** con il Patrocinio del Comune di Milano, ci è parso assordante.

L'esposizione, osannata dalla critica dell'arte **come l'epifania dell'artista**, la sua conversione al **misticismo e al romanticismo**, dopo anni di cabaret e di cessi d'oro, è purtroppo in totale distonia con i valori etici del nostro tempo, sacrificati in nome di una provocazione vecchia e stantia.

L'estasi, infatti, si deve principalmente ai *Ghosts*, che altro non sono che migliaia di piccioni in tassidermia ^[2] che stanno appollaiati ovunque, sulle travi, sul carroponete, per terra negli angoli e che si intravedono nel buio potente e sapiente delle Navate dell'Hangar, orchestrato da Zotti.

Se ci fosse bisogno per ricreare l'orrore del nostro tempo di fare **l'ennesima strage di animali**, dopo che già li avevamo visti in due Biennali (in quella del 1997 curata da Celant si chiamavano *Tourists*, e in quella del 2011 *Others*), questa volta nessuno se l'è domandato, anche perché nell'ombra non so quanti possano essersi accorti che si tratta ancora e per l'ennesima volta di **animali veri ammazzati in nome dell'arte e della libertà di espressione**.

Non sarebbe stato possibile suscitare lo stesso effetto con dei piumaggi sintetici o delle resine?

La **Corte Europea**, nel caso *Otto-Preminger-Institut v. Austria*, (13470/87) del 20 settembre 1994, chiamata a pronunciarsi su un'opera artistica giudicata oscena dal Landesgericht di Innsbruck in seguito a una denuncia delle autorità cattoliche, ha stabilito che *“la libertà di espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica, una delle condizioni fondamentali per il suo progresso e per lo sviluppo di tutti [...] e che essa è applicabile non solo alle “informazioni” o alle “idee” che sono accolte favorevolmente o considerate inoffensive o indifferenti, ma anche a quelle che scandalizzano, offendono o disturbano lo Stato o qualsiasi settore della popolazione. Tali sono le esigenze di quel pluralismo, tolleranza e ampiezza di vedute senza le quali non c'è “società democratica”;* quindi, anche la mostra curata da Roberta Tenconi e Vicente Todoli non è censurabile.

Infatti, quando in Francia è stata disposta la chiusura della mostra *Our Body. A corp ouvert*, ove erano esposti **corpi umani morti e plastilinati**, non è stato messo in discussione il principio della lesione del buon costume, ma si è fatto leva sulla legislazione speciale funeraria. **“I resti delle persone decedute devono essere trattati con rispetto, dignità e decenza e l'esposizione di cadaveri a fini commerciali non tiene conto di tale requisito”**[\[3\]](#).

I piccioni di Cattelan, comunque, ora stanno anche in **Francia** e, a Parigi, dal mese di maggio, 52 di loro sono appollaiati sulla balconata alta della *Bourse de Commerce*, nuova casa delle opere della collezione Pinault, e altri esemplari sono in vendita alla galleria Perrotin.

Ma se Archy, la faina “umana” di Bernardo Zannoni[\[4\]](#), che ci ha fatto innamorare, è stata venduta da sua madre per un pollo e mezzo perché claudicante, un piccione vivo e gourmet in allevamento si compra a 10 euro e si rivende impagliato, e ad ArtBasel dopo averlo brandizzato Cattelan a 7000 euro. La formazione minima da 55 piccioni da Massimo de Carlo è stata venduta a 400.000 euro.

È certo che la realizzazione di un piccione “sostenibile” avrebbe eroso di molto i margini di guadagno.

Va detto, però, che il negletto piccione che terrorizzava Noel nel romanzo di Patrick Süskind, il piccione viaggiatore aggiudicato a un milione e seicentomila euro[\[5\]](#), quelli trasformati in poesia negli scatti di Gianni Berengo Gardin e, pure, quelli che fastidiosamente nidificano sui tetti delle nostre case, **sono una specie protetta secondo la legge n. 968 del 27 dicembre 1972** “Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna selvatica”. **E il piccione cittadino come membro della fauna selvatica italiana** (legge n. 157 dell’11 febbraio 1992) è patrimonio indisponibile dello Stato, è tutelato nell’interesse della comunità nazionale ed internazionale e ne è vietata l’uccisione e la cattura.

La **tassidermia** è, invece, regolata dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”, al fine di regolamentare la conservazione dei trofei dei cacciatori, e all’art. 6 delega alle regioni la disciplina dell’attività di tassidermia ed imbalsamazione e la detenzione o il possesso di preparazioni tassidermiche e trofei.

I regolamenti regionali attualmente vigenti consentono, però, l’imbalsamazione di animali provenienti da allevamenti autorizzati in base alle disposizioni statali e regionali, compresi i piccioni gourmet.

Quindi, sono il profilo strettamente giuridico oggi non c’è nulla di illecito nel comprare qualche migliaio di piccioni, ucciderli, nasconderli nell’ombra di un capannone e trasformarli in un’opera d’arte.

Negli Stati Uniti, nel caso *Superior Form Builders v. Dan Chase Taxidermy Supply Co.*[\[6\]](#), è stato riconosciuto che **un procione, un cervo e una lontra in tassidermia godono della tutela del copyright**, e il precedente è stato confermato anche in *Hart v. Dan Chase Taxidermy Supply Co.*[\[7\]](#), che ha ritenuto proteggibili come opere d’arte un orso in piedi e una testa di cervo in posizione “furtiva”, e altre bestiole “impagliate”.

L’animale in tassidermia sarebbe proteggibile non in quanto tale, ma solo grazie al contesto, ai gesti e alle pose in cui l’autore ha espresso il suo apporto creativo attraverso il corpo dell’animale, reinterpretando un elemento presente già in natura.

Secondo questo ragionamento *Ghosts* è fuor di dubbio un'opera d'arte *site specific*, come lo è il cavallo decapitato e appeso al muro ora alla Fondazione Bayeler, ed è arte pure *Bidibidobidiboo*, lo scoiattolo suicida accasciato sul tavolo di formica della cucina, **ma abbiamo qualche dubbio che gli stormi di volatili che stavano ad ArtBasel soddisfino il gradiente di creatività minimo e necessario per essere definiti un'opera arte**, come non lo sono i trofei dei cacciatori o gli esemplari esposti nei musei delle scienze.

Fuori dal contesto dell'Hangar, le pose di quegli inquietanti piccioni impagliati, per quanto varie e disparate, sono solo quelle ordinarie assunte in natura dai volatili.

E ci viene ancora in mente *The Square*, film Palma d'Oro a Cannes nel 2017 dove Cristian si domandava "se esponessimo un oggetto in un museo, per esempio se prendiamo la sua borsa e la mettiamo lì questo la fa diventare arte?".

E ci domandiamo, **ma se il piccione in tassidermia di Cattelan, come la borsa, non è, di per sé, un'opera d'arte, una volta rimosso dall'Hangar o dallo stand di Marion Goodman, non offende, forse, i boni mores del nostro tempo e non merita, forse, l'applicazione del limite del comma 6 dell'art. 21 della Costituzione, secondo il quale sono vietate tutte le manifestazioni di espressioni che sono contrarie al buon costume** (fintanto che le leggi regionali non vietano la tassidermia a fini artistici)?

Per contro, va detto che sono molti gli artisti che hanno iniziato a lavorare eticamente con gli animali o gli insetti.

Di recente, in occasione del festival *Walk in Studio*, ad esempio, **Gianluca Quaglia**, nella sua opera *possiamo sempre parlare del tempo, 2021*, ha realizzato delle **microfusioni in bronzo di insetti morti** (mosche, api, vespe e farfalle), **trovati casualmente per strada e portati a nuova vita, come calchi**, come riflessione sul valore che attribuiamo alle piccole cose che accadono intorno a noi e di cui non sempre ci accorgiamo.

E non è, forse, venuto anche il tempo che il mercato dell'arte, come è già successo in quello della moda, **inizi a punire gli artisti che non sono capaci di esprimere la loro creatività senza offendere il "nostro senso del giusto" e i valori etici del nostro tempo, fintato che il legislatore non li traduca in una norma?**

[1] [Maurizio Cattelan - Mostra Breath Ghosts Blind | Pirelli HangarBicocca](#)

[2] La tassidermia o impagliatura è una tecnica di preparazione e conservazione delle pelli degli animali per la conservazione dei "trofei di caccia" o per l'esposizione nei musei di scienze naturali a scopi educativi.

[3] Cass. 1re civ., 16 settembre 2010, pourvoi n° 09-67456

[4] **I miei stupidi intenti, Bernardo Zannoni, Sellerio Editore, Palermo, 2021**

[5] [Piccione viaggiatore venduto all'asta per 1,6 milioni di euro- Corriere.it](#)

[6] Superior Form Builders, Inc. v. Dan Chase Taxidermy Supply Co., 851 F. Supp. 222, 31 U.S.P.Q.2d (BNAQ 1216 (E.D. Va. 1994)

[7] Hart v. Dan Chase Taxidermy Supply Co., 884 F. Supp. 71, 35 U.S.P.Q.2d (BNA) 1846 (N.D.N.Y. 1995), *uacoted*, 86 F.3d 320, 39 U.S.P.Q.2d (BNA) 1310 (2d Cir. 1996).

TAG: arte, Maurizio Cattelan, opera d'arte, animali, animali protetti

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
